

**Cambia tutto** Müller in giro per il mondo a caccia di film

# Festival di Roma

## Di sicuro c'è il caro-biglietti

**Giuria** Ancora non si sa  
chi ne farà parte. Berlino  
per la sua kermesse  
(a febbraio) ha già deciso

**Mercato** Della Business  
Street, che doveva finire  
al MAXXI, non si conosce  
finora la nuova location

di **Lidia Lombardi**

**M**eno di due mesi all'inaugurazione del Festival di Roma ed è un punto interrogativo sull'identikit della kermesse guidata quest'anno da Marco Müller. Lui, il magnetico ex megadirettore della Mostra del Cinema di Venezia, fortissimamente voluto all'Auditorium della Capitale dalla coppia Polverini-Alemanno, promette fuochi d'artificio, con una sfilza di anteprime dall'Oriente e dagli States (gli ottimisti azzardano che saranno 23) e un red carpet da far impallidire quello del Lido, che quest'anno, con la scusa del rispetto della crisi, ha optato per il low profile.

A Roma invece è aria di gigantismo. Dal punto di vista della risonanza delle pellicole ancora non si sa. Però un'impennata sicura c'è, quella dei prezzi dei biglietti. Un aumento non di poco, che è uno schiaffo alla tasche dei cinefili capitolini. Vedere una pellicola in concorso costa 20 euro se è proiettata nel pomeriggio (l'alt'anno si pagavano 12 euro). Di sera l'ingresso arriva a 30 euro. Per l'abbonamento a otto film in Sala Sinopoli si devono sborsare 500 euro. «E pensare che, da Direttore, mi sembravano già cari gli ingressi a 25 euro», commenta anche su Twitter Piera Detassis, che

fino al 2011 ha guidato il Festival.

Il Pd capitolino ha già gridato allo scandalo. E ha sottolineato l'operazione di snaturamento della kermesse del Parco della Musica. Si distingueva dalla Mostra di Venezia perché era meno snob, più vicino alla gente, nello spirito dell'accoglienza romana, è il ragionamento di molti, che ricordano come le prime edizioni, varate da Veltroni Sindaco col braccio destro Goffredo Bettini, si chiamavano Festa e non Festival. Si rischia la disaffezione dei romani e dei turisti, la conseguenza paventata.

Ma poi perché questo salasso stile fisco-vampiro? I rumors parlano della necessità di trovare denaro a fronte di un diminuito impegno se non del forfait degli sponsor privati (Disaronno, Lancia) e politici. Diminuiti anche gli spazi: indisponibile a causa dei concerti la Sala Santa Cecilia, si deve far fronte all'impasse con una tensostruttura. Invece sono lievitate le spese. Müller è stato fino troppo generoso con gli inviti ai giornalisti stranieri, probabilmente perché cerca consensi per preparare il terreno a qualche impegno internazionale dopo il passaggio a Roma. Le presenze di cronisti e critici si sono triplicate. Come pure si ingrossano le

spese per le «missioni» intercontinentali del Direttore. Subito dopo la Mostra di Venezia è volato in Cina, a Pechino, dove ha molti fan e da dove conta di portare un bel bottino a Roma. Idem ha fatto negli States. Qui l'obiettivo è incamerare il nuovo Tarantino, il quale però si dice intenzionato a dare la prima del suo film nella Grande Mela. Anche il lavoro per agguantare lo 007 del 2012 potrebbe fallire, perché di regola le pellicole con Bond vengono presentate a Londra, al cospetto della Regina. Ma forse il colpaccio potrebbe riuscire con Spielberg o col cartoon «Cinque leggende».

Infine, nessuna notizia sulla giuria (il Festival di Berlino, che si tiene a febbraio, ce l'ha già) né sul fiore all'occhiello del Festival di Roma, il mercato dei film. Si teneva a via Veneto e se ne occupava Roberto Cicutto. Ora è affidato a Diamara Parodi e doveva avere lo scenario del MAXXI, collegata in passerella rossa con l'Auditorium. Non se ne parla più.

**9**

**Novembre**  
La data di inizio del Festival di Roma, che chiuderà il 17

**500**

**Euro**  
Il prezzo di un abbonamento per 8 film nella Sala Sinopoli

